

NOVE FASI PER LA STORIA DELLA DEMOCRAZIA AMERICANA

Usa & Costituzione

di **Sabino Cassese**

La crisi in corso della democrazia americana, dovuta a crescenti disegualianze, a perduranti tensioni razziali, ad una pericolosa concentrazione di poteri privati e alla debolezza del "welfare", ha indotto due valenti studiosi, l'uno professore di diritto all'università della California Los Angeles, l'altro all'università del Texas, Austin, a compiere una rilettura della storia costituzionale americana, valorizzandone un lato che è rimasto nascosto e che gli autori ritengono vada recuperato.

Molti americani pensano che la Costituzione del loro Paese disponga limiti all'attività del governo, la cui attuazione pratica è assicurata dalle corti. Questo libro propone un'altra, molto interessante e originale interpretazione della forma repubblicana americana, che, secondo gli autori, richiede anche limiti al potere delle oligarchie, un forte sostegno alle classi medie e il rispetto del principio di inclusione. Gli autori criticano l'idea che il diritto costituzionale sia un corpo separato dalla politica e affermano che il Parlamento deve decidere su materie come l'inclusione razziale, l'antitrust, il diritto delle società, le banche, il reddito di base.

La traiettoria della tradizione della "democrazia delle opportunità" nella storia della Costituzione americana è scandita, con grande ricchezza di dettagli, in nove fasi. La prima si apre nel 1770 e vede come protagonisti Jefferson, Hamilton e Madison. La seconda comprende la prima metà dell'Ottocento, nella

quale domina la figura di Jackson e si sviluppano gli "affermative legislative constitutional duties", e un orientamento anti-oligarchico. Il terzo periodo segue alla guerra civile, in cui la "democrazia delle opportunità" fa ulteriori progressi con l'assicurazione dei beni essenziali, l'istruzione, la distribuzione delle terre e l'allargamento del suffragio. Seguono l'età dell'oro (1870-1900), il nuovo secolo con i fermenti di costituzionalismo progressivo, e principalmente il "New Deal" di Roosevelt. Nel settimo periodo si registra un'eclissi del progressismo costituzionale, perché ne vengono dimenticati i principi essenziali, che riprendono quota con la "Great Society" del presidente Johnson, per arrivare ad oggi e all'"Obamacare".

L'ultimo capitolo di questa straordinaria ricostruzione è dedicato a una critica del costituzionalismo dominante oggi in America, che vive in un mondo antiquato in cui la Costituzione è separata dalla politica e i giudici vengono considerati come gli unici interpreti della Costituzione. Queste ultime pagine contengono anche un appello a difesa della democrazia progressiva e un "project of reconstruction", contro la concentrazione di potere economico e politico, a favore di una diffusa struttura associativa di base, di una apertura alle opportunità e del riconoscimento del diritto all'inclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**The Anti-Oligarchy
Constitution.
Reconstructing
the Economic Foundations
of American Democracy**

J. Fishkin, W. E. Forbath
Harvard UP, pagg. 632, € 36

